



Una scena da 'Il Cortile'

'Il Cortile': i maestri alla finestra

Lo spettacolo riunisce a Modena due generazioni della danza italiana

Una giornata di parole e visioni per esplorare il mondo della danza contemporanea italiana, con attenzione per quello che è stato e curiosità per quello che sarà. L'occasione, inedita e preziosa, è offerta dal ventennale dello spettacolo "Il Cortile" di Sosta Palmizi.

Fu proprio "Il Cortile" a portare alla ribalta la giovane compagnia. Il compleanno della coreografia diventa allora la circostanza ideale per fermarsi a riflettere sullo stato attuale delle cose. Un evento non solo celebrativo ma anche documentario, che dà risalto ai diversi percorsi individuali dei protagonisti: dal teatro poetico di Giorgio Rossi, a quello acuto di Roberto Castello, dalla danza intima di Raffaella Giordano alle sperimentazioni in video di Francesca Bertolli, dalla ricerca sul tragico di Michele Abbondanza a quella sull'agire quotidiano di Roberto Cocconi, con una maratona non-stop di spettacoli ospitati in vari teatri della città a partire dalle ore 19 e una mostra, al Teatro delle Passioni, che raccoglie testimonianze e recensioni dell'epoca. Parliamo di questo appuntamento con la professoressa Eugenia Casini Ropa, promotrice della tavola rotonda che ospiterà i protagonisti del gruppo degli anni Ottanta e i loro fratelli minori: coreografi, danzatori e studiosi più giovani che di quel passato si trovano a seguire le

tracce. «Il filo rosso dell'incontro vuole essere la questione problematica dell'eredità artistica - ci chiarisce la studiosa, titolare della cattedra di Storia della danza al Dams di Bologna. Negli anni Ottanta la danza contemporanea italiana era ai suoi esordi, non aveva ancora acquistato una forma propria, riconoscibile. Il debutto de "Il Cortile" fu uno dei primi segnali del verificarsi anche in Italia dell'avvento di una nuova generazione di danzatori. Il gruppo che si radunò attorno alla sigla Sosta Palmizi - continua la nostra interlocutrice - era interamente composto da giovani che studiavano con Carolyn Carlson alla Fenice di Venezia. Hanno avuto la possibilità di formarsi con una vera maestra, fatto inedito per l'Italia e di cui si sente la mancanza. Sono cioè i depositari di un'eredità importante, e a loro volta hanno iniziato a creare una nuova tradizione». Il convegno si propone di indagare i modi in cui questi valori, queste competenze e memorie siano stati trasmessi alla generazione successiva, quella odierna, e come

questi coreografi si sentano oggi anello di congiunzione tra il loro passato e le prospettive future. «Gli artisti di cui parlo sono nel pieno del loro processo creativo - prosegue la Casini Ropa - rappresentano una generazione di quarantenni che è felicemente approdata alla maturità espressiva e artistica. La tavola rotonda vuole approfondire il modo in cui ci si può relazionare con questa responsabilità che è la trasmissione dei saperi, di una tradizione che è continuamente trasformata o messa in discussione dagli eredi. Questione delicata e problematica in un mondo dove non ci sono più maestri che si dichiarino tali, e l'autorialità è diventata territorio ricco di tensioni individualiste. Pur prendendo le mosse dal passato si vuole però evitare ogni nostalgia celebrativa sul come eravamo, piuttosto si cercherà di mettere a fuoco il come siamo diventati, illuminare quel che è stato costruito in questi vent'anni e capire come questa eredità può rispecchiarsi e modificarsi nelle generazioni più giovani». (Lucia oliva)

L'INTERVISTA

Roberto Castello fa il punto sulla danza in Italia tra poetiche, politiche, pratica e prospettive future

La danza, femmina nel nome e nella condizione sociale di eterna esclusa, silenziosa, in ombra al teatro e al balletto, vittima di uno stato che con le sue leggi ne limita le libertà, torna oggi emancipata e fiera, nel suo patto di solidarietà con tutte le arti e i generi, per sfuggire alle classificazioni e essere ovunque, nell'estrema adattabilità che solo un corpo danzante può incarnare. «Una rigida divisione tra le arti è quello che le leggi ci inducono a seguire e che non corrisponde al sentire del pubblico». Roberto Castello, anima della compagnia Aldes, disegna il panorama della danza in Italia, tra poetiche, politiche e pratiche.



Roberto Castello

C'è uno spazio dedicato alla danza in Italia? Spazi istituzionali gestiti da danzatori, che possano formare il proprio pubblico?

«A parte i Cantieri Goldonetta di Virgilio Sieni a Firenze, no. La situazione della danza è disastrosa. E forse è proprio questa difficoltà che l'ha spinto ad affinarne i percorsi e l'estetica. Pochi

anni dopo la fondazione di Sosta Palmizi, nell'85, una circolare ministeriale limitava fortemente, per un teatro, la percentuale di spesa dedicata alla danza, mettendone a rischio l'esistenza stessa. In vent'anni la situazione non è migliorata: è importante quindi che la battaglia culturale, per diventare incisiva, si traduca necessariamente in battaglia politica e legislativa».

Roberto Castello è un arti-

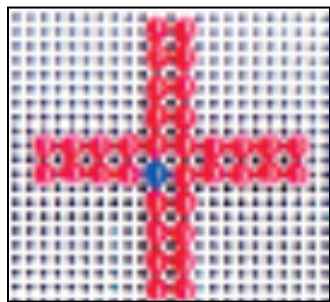
sta che non scende a compromessi. Nel suo lavoro la riflessione politica e culturale sposa la dimensione poetica e i suoi spettacoli parlano di necessità.

«Quando mi metto davanti agli spettatori con il vago intento di intratterli mi sento subito nella posizione sbagliata: un mio lavoro non è fatto per essere piacevole, ma per essere visto. Mi piacerebbe che le persone si avvicinasero allo spettacolo con la curiosità di scoprire qualcosa, senza aspettative di divertimento. L'industria culturale, con la sua finalità lucrativa, ha contaminato la spettacolarità allontanandola dalla comunità. Penso che bisognerebbe avviare un processo di riassetto completo del modo di offrire la cultura in Italia. Per questo, oggi più che mai, ha senso una riflessione sulla danza».

Con la giornata 'La Finestra sul Cortile' il festival si propone di aprire proprio questa riflessione, per sviscerare temi, pensare soluzioni, vedere spettacoli. (Elisa fontana)

Il Teatrino Clandestino in scena all'ex Manifattura Riflettori su vecchi luoghi

E' spesso una luce di scena la nuova stella sotto cui rinascono scenari post industriali, edifici anneriti dal fumo e scampati all'abbandono. Forse nel buio di luoghi urbani orfani si annida il lato oscuro della città, è non è un caso che il Teatrino Clandestino sia da stasera all'Ex Manifattura Tabacchi, imponente complesso presso la stazione centrale di Modena, dove, in questa seconda tranne del festival, i riflettori sono puntati sulla scena italiana. L'Ex Manifattura è da oggi (ore 21) fino a domenica il regno della compagnia bolognese, di ritorno dal Romaeuropa Festival, con 'L'alba di un torturatore'. Ultima tappa di un'indagine suggerita del resoconto di un noto esperimento condotto nel 1962, che ebbe eco mondiale nel dibattito sui crimini di guerra, il Progetto Milgram ha sondato gli esiti politici e sociali dell'obbedienza all'autorità, che psicologo americano Stanley Milgram ha dimo-



Logo di Teatrino Clandestino

strato essere cieca, anche quando in conflitto con la coscienza. L'Ex Manifattura sarà da sabato 28 ottobre anche teatro dei 'Piccoli episodi di fascismo quotidiano' di Motus, da 'Pre-paradise sorry now' di Rainer Werner Fassbinder: a grande richiesta, alle date in programma (28/10 ore 19.30 e 23.00, 29/10 ore 19.30 e 23.30) si aggiungono repliche straordinarie sabato 29 alle ore 21.30 e domenica 30 ore 17.30 e 19.30. (viola martini)

Di poesia, di roulotte e di... altri racconti

In un luogo ai confini del teatro, tra la festa, il cinema e il teatro popolare, la piazza di 'Mariages', incastonata tra le mura dei palazzi storici di Vignola, ospita un accampamento di roulotte da cui scaturisce un'atmosfera onirica, lieve. Quando si entra nella prima si ha l'impressione di ricevere un dono. Si entra letteralmente nella vita di qualcuno, si percepiscono gli odori, i respiri. Poi si esce di nuovo per accedere a un'altra, poi un'altra e un'altra ancora, ed ecco che quel pianoforte, che prima abbiamo visto suonato da un muratore italo-francese, ora lo sentiamo in lontananza mischiarsi al canto di un padre-bambino, mentre assistiamo a una dichiarazione d'amore di una sincerità disarmante. In 'Mariages' non si rappresenta una storia, ma l'umanità delle persone attraverso un fluire di dialoghi che ci ricorda i film francesi. La sua poesia si coglie al di là del parlato, dei personaggi che a volte non convincono del tutto, va cercata nella generosità del progetto. Il punto di vista privilegiato, praticamente cinematografico, che ci viene offerto sui fatti comporta un mettersi a nudo, un'intimità forzata tra interpreti e spettatori. I rischi sono quelli del voyeurismo fine a se stesso da un lato e del teatro di strada dall'altro, ma entrambi sono evitati attraverso una leggerezza, un'ironia che pervade tutto e che pare materializzarsi in una lavatrice-lavacrine fatta in casa. (giorgia sinicorni)

Il programma di oggi

La finestra sul Cortile

Teatro delle passioni, Modena
Ore 15-17.30 Tavola rotonda
Ore 17.30-18.30 Proiezione dello spettacolo **Il Cortile**
Ore 19 Roberto Castello Stanze
Ore 20 Raffaella Giordano **Tu non mi perderai mai**

Teatro Storchi, Modena
Ore 22.15 Roberto Cocconi **Le mura**
Ore 23 Giorgio Rossi **Alma**
Ore 24 Compagnia Abbondanza/Bertoni **Polis - Progetto Ho male all'altro - III parte**

Piazza dei Contrari, Vignola
Ore 18.30, 19.15, 20, 20.45, 21.30 **Théâtre de chambre - Mariages**

Ex Manifattura Tabacchi, Modena
Ore 21 **Teatrino Clandestino - L'alba di un torturatore**

Nostre violenze quotidiane nel cortile del teatro-danza

Pubblichiamo la recensione de "Il Cortile" firmata da Ugo Volli per La Repubblica del 26 Ottobre 1985.

«... uno spettacolo assai violento, in cui si disegna una rete di relazioni umane spesso accostate al comportamento animale, per lo più prive di tenerezza, segnate dall'egotismo e dal narcisismo, determinate dall'attaccamento importuno, dal rifiuto, dall'abbandono, dallo scontro fisico, dalla ripetizione. Lo spazio della scena è abbastanza ampio, ma rapidamente appare un deserto dei sentimenti, assume un aspetto claustrofobico. (...) Quei movimenti convulsi, quel gioco di disequilibri assai ossessivo, quelle articolazioni tenute rigide, quell'energia rivolta dentro e contro di sé, quell'introversione dei corpi, quegli scontri di mani e di torsi e di sguardi, quella freddezza, quel masochismo, quell'impotenza ci appaiono di fronte, non intorno: come uno specchio. Agevolmente cogliamo il succedersi di materiali abbastanza eterogenei, che però sono intrecciati con un'idea drammatica che di solito alla danza manca, indoviniamo dei personaggi, insomma non ci caliamo in un'illusione. Ma il centro di questo spettacolo oggettivo, in terza persona, è bruciante, comunica qualche cosa di molto personale, di molto vero: non una confessione, ma l'impronta sincera della personalità, una condizione». (ugo volli)

La Casa è il tuo sogno?
Noi ti aiutiamo a realizzarlo.



La prima agenzia immobiliare certificata ISO 9001/2000 a Modena e provincia.

Casa & Co. S.r.l. via Rainusso, 144 - Modena - Tel. 059-333320 - Fax 059-333390
www.casaco.it - info@casaco.it